

Porretta e Granaglione addio ora è nata Alto Reno Terme

EMILIO MARRESE

PORRETTA TERME. E adesso il Tortino Porretta si chiamerà Tortino Alto Reno? No, Porretta e Granaglione per quanto fuse amministrativamente rimangono paesi col loro nome, ma dal primo gennaio chi nascerà a Porretta sulla carta d'identità avrà scritto Alto Reno Terme. E stavolta è volontà popolare: hanno detto sì, scegliendo anche il nome, il 93% dei porrettani e il 63% dei granaglionesi.

SEGU A PAGINA VII



Il referendum. Domenica gli abitanti dei due Comuni montani hanno detto sì alla fusione tra le rispettive amministrazioni. Tutti soddisfatti? Quasi. La delusione del cittadino onorario Pupi Avati

Addio Porretta e Granaglione, al loro posto nasce Alto Reno Terme



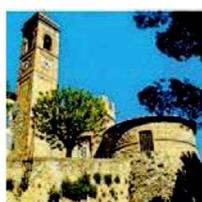
NEL BOLOGNESE

La fusione tra i due comuni è stata approvata dal 63% degli elettori a Granaglione (nella foto) e dal 93% a Porretta Terme



NEL PARMENSE

In questo caso la fusione è stata approvata per un soffio: col 51% a Zibello (nella foto) e il 52% a Polesine Parmense



NEL RIMINESE

Netta l'affermazione dei sì alla fusione tra i due comuni: l'84% a Montescudo e il 68 per cento a Monte Colombo (nella foto)

Il regista cinematografico:
"Non sono affatto entusiasta,
mi sembra il nome
di un supermercato"

Questo matrimonio d'interessi s'ha da fare. «Che effetto mi fa? Un effetto orribile... - commenta il regista Pupi Avati -. Appena un mese fa mi hanno dato le chiavi della città come cittadino onorario e già non aprono più niente? Capisco le esigenze amministrative, ma così queste comunità si spogliano di identità precipitosamente. Solo il nome Porretta mi evoca la mia infan-

zia, sono legatissimo a questi luoghi. Siamo nati in un mondo di localismi ognuno con la sua peculiarità, le sue tradizioni, perfino dialetti: già a Ponte della Venturina si parla diversamente che a Porretta, e sono tre chilometri. Ora gli abitanti si chiameranno altorenani? Sembrano tedeschi. Alto Reno Terme suona come un supermercato. No, non sono entusiasta». Tutti gli altri però, a quanto pare, sì.

L'analisi politica del voto la scolpisce Franco Felici da Ponte della Venturina che ha votato sì: «Così ci aggrumiamo». Ecco. E illustra: «Più roba di Stato va via meglio è». D'al-



tra parte, la lavagna appesa all'interno del bar Renzo in via Mazzini a Porretta avvertiva: «Se le cazzate vuoi sentire al bar Renzo devi venire». Come non fermarsi all'ora della furiosa briscola che si combatte sul marciapiede dopo pranzo. Una trentina di pensionati pronti a tutto. «Mal che vada, peggio non può andare. Il nome? Chisseneffrega» sintetizza il più ciarliero.

Dunque, cosa è successo. La non più tanto ridente Porretta Terme, 4.781 abitanti in 34 km quadrati, si "fonderà" in un unico comune con Granaglione, 12 km più in là, più funghi che case, 2.222 abitanti in 40 km quadrati, «uno dei comuni più verdi d'Europa» dice Giuseppe Nanni che ne è sindaco dal 1985. Un mandato che si misura in ere geologiche, più che legislature.

Dall'1 gennaio Porreglione o Porrettone sarà commissariato fino alle elezioni in primavera, dalle quali uscirà un unico consiglio e un solo sindaco. Vantaggi: contributo regionale di 3,5 milioni in 15 anni più 3,5 milioni di trasferimenti statali extra in 10 anni; cinque anni fuori dal Patto di Stabilità, quindi possibilità di attingere dal tesoretto che, invero, è rimasto piuttosto esiguo dopo la forte crisi turistica degli ultimi 7-8 anni. Nel nome sono rimaste le Terme, anche se sono fallite e ora, aggiudicate all'asta, devono ripartire. «Ho fatto più turismo io con le mie salsicce che loro con l'acqua» sorride Valerio Passini, macellaio di famiglia dal 1880: «L'unione fa la forza».

La fusione ha l'obiettivo di rilanciare la zona, sono tutti d'accordo destra e sinistra. Tranne Forza Italia che a Porretta ha appoggiato il sì e a Granaglione il no spaccando la giunta a metà, sindaco contro vicesindaco Marta Evangelisti: rarissimo caso in cui tutta una giunta può stare su una bici. E si capisce perché ha vinto il sì. In piazza della Liber-

tà a Porretta stanno smontando il palco del comizio pro-sì di venerdì sera con Andrea Mingardi. Sotto al palco, solo qualche decina di porrettani. Non avevano bisogno di essere convinti. E poi i porrettani continueranno a chiamarsi così, tranquillizza gli amici la consigliera di minoranza Marta Carboni: Porretta non ha nulla da perdere, spiega. «Mentre noi a Granaglione – dice il sindaco Nanni – avremo i soldi per rimettere a posto strade e scuola, avere un nido, servizi per gli anziani, internet che adesso non arriva manco a mezza velocità». A Granaglione erano un po' più contrari perché pagano l'acqua un quarto o un quinto di quanto Hera fa spendere ai porrettani. Ma è stato promesso che la gestione idrica per ora resterà indipendente.

Nella foto ottica di Romano Marchi in centro scorrono le immagini della belle époque porrettana: «Ora devono essere molto lungimiranti perché se si limitano solo a intascare finanziamenti hanno sbagliato tutto. Fin qui dei fenomeni a progettare il futuro non ne ho visti. Primo obiettivo? Sfangarla. Ma ognuno rinunciando a qualcosa e mettendoci del suo, chi le terme, chi la ferrovia, chi il campo sportivo, chi il lago. Qui finora non c'è stata nessuna sinergia con gli altri comuni dell'Alto Reno».

Davanti a un altro bar ci sono due ragazzi, specie in estinzione, seduti a fumare fissando il vuoto. Uno non ha votato e continua a trastullare il telefono, l'altro è di Granaglione, si chiama Jader Giusta e ha votato sì «dopo aver parlato sia col segretario locale del Pd che con Facci di Forza Italia. Certo, è una fusione monca: anche con gli altri comuni avremmo avuto maggior peso in Regione. Il nome? Va bene, così se entrano gli altri comuni non va cambiato. Altrimenti, se lo chiamavamo Granaglione Porretta Castel di Casio eccetera come facevano con la segnaletica?».

IL REFERENDUM SULL'UNIONE DEI COMUNI



IL NUOVO NOME
Uno scorcio di
Porretta, il 93%
dei votanti ha
scelto: "Alto Reno
Terme"